

**Da domani a domenica il 22° Pordenonelegge**

Con cinque «interviste impossibili» a altrettante figure iconiche dell'antichità classica (Omero, Virgilio, Circe, Penelope e Arianna) si apre domani alle 18,30 in simultanea a Trieste, Lignano e Pordenone la 22ª edizione di Pordenonelegge. Il festival è in programma fino a domenica con oltre 250 eventi e 500 protagonisti italiani e internazionali che si avvicenderanno in 5 giorni e in 10 città. Ci saranno, tra gli altri, lo scrittore spagnolo Fernando Aramburu



(foto, insignito del Premio Crédit Agricole FriuliAdria «La storia in un romanzo», il premio Nobel Kazuo Ishiguro, lo statunitense Peter Cameron che presenterà in anteprima *Anno bisestile*, il francese premio Goncourt Hervé Le Tellier, l'ex calciatore Lilian Thuram con il nuovo libro dedicato alla questione razziale *Il pensiero bianco*, il russo Evgenij Vodolazkin, l'olandese-iraniano Kader Abdolah. Tra gli italiani Melania Mazzucco, Alessandro Piperno, Edoardo Albinati, Vittorino Andreoli, Antonella Viola, Emanuele Trevi, Oscar Farietti, Mauro Covacchi, Giuseppe Culicchia, Lidia Ravera, Ilaria Tuti.



**Giovedì a Torino**



Il libro di Piero Negri Scaglione sarà presentato giovedì 16 settembre, ore 18, al Circolo dei lettori di Torino. Dialogherà con l'autore il critico Steve Della Casa

cosa voleva, era in grado di interpretarlo per me e io potevo seguirlo. Per me come attore era una buona cosa. Ricordo che glielo dissi: mostrami che cosa hai in mente. Avevamo un interprete, Brian Freilino, un americano. Era fantastico ed era sempre a disposizione di Sergio. È stato essenziale per la nostra relazione, interveniva spesso, ogni volta che ce n'era la necessità. Abbiamo girato per un anno, non ininterrottamente, in Paesi diversi, negli Stati Uniti, a Montréal, ovviamente tanto in Italia, in Francia un po', nell'Italia del Nord, non solo a Roma. È stata un'esperienza fantastica, perché Sergio era un tipo fantastico, una persona molto riflessiva, molto sensibile e anche molto divertente, con un grande senso dell'umorismo. È stato buono con me e con tutti gli attori, mi piaceva moltissimo. Molto simpatico. Una brava persona». In quel momento ho pensato che avesse accettato di parlarmi soprattutto per dire questo. —

© 2021 DELL'ESPRESSO EDITORE S.P.A. TORINO  
RIPRODUZIONE RISERVATA

**MEMORIE DI ANTICHI DISASTRI AMBIENTALI NELLA "COMMEDIA": CONVEGNO A PARIGI NEL SETTECENTENARIO DEL POETA**

# Dal castigo divino alle inondazioni d'oggi il "climatologo" Dante aveva già capito tutto

CESARE MARTINETTI

Il diabolico traghettatore Caronte non lasciava troppe speranze alle povere anime dei dannati: «I' vengo per menarvi à l'altra riva / ne le tenebre eterne, in caldo e in estivo: la terra nel quale Dante era penetrato da poco era dunque un sotto mondo torrido come la canicola e gelido come il ghiaccio. Buio senza fine: «Non isperate mai veder lo cielo». Percorso da scosse improvvise: la terra «tremò sì forte, che de lo spavento / la mente di sudore ancor si bagna».

Sudori freddi, sudori caldi. Il terremoto. Fenomeni estremi in un'epoca di transizione climatica, siccità ripetute che causavano carestie spietate, inondazioni improvvise e frequenti, raccolti devastati, una mini glaciazione in arrivo. Così si viveva a cavallo del secolo nel quale scriveva Dante (1265-1321) quando gli studi sul clima non esistevano e dunque tutto veniva ricondotto al volere di Dio, l'Onnipotente che disponeva di caldo e freddo, per dispensare punizioni e regalare come ricompense i piaceri della buona stagione nel Paradiso, luogo dell'armonia climatica per eccellenza, dove «le cose tutte quante / hanno ordine tra loro, e questo è forma / che l'universo a Dio fa similgiante».

Un gruppo di studiosi anglosassoni ha chiamato quella congiuntura climatica all'inizio del XIV secolo «anomalia dantesca» (*Dantean Anomaly*). Senza questa convergenza di disastri ambientali in quel passaggio di secolo, avremmo avuto forse una *Divina Commedia* diversa, chissà. Anche di questo si parla oggi, nel settecentenario della morte del poeta, all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, in una tavola ro-



Una miniatura di Priamo della Quercia (Siena 1400 circa - 1467) per il canto XI dell'Inferno

tonda su «Dante e le forme dell'acqua», con letterati e scienziati, tra i quali l'antichista italiana bestseller Andrea Marcolongo e il glaciologo francese Jean Jouzel, vice presidente del Giec (una specie di Onu del clima). Con loro il direttore dell'Istituto Diego Marani e l'ex ministro francese dell'Ambiente Brice Lalonde.

Per Monica Cardillo, giurista, *maître des conférences*, e anima del convegno, un parallelo tra i tempi di Dante e quelli di oggi non è aneddotico: «Nella *Commedia* la natura ha una dimensione simbolica e divina, le affezioni meteorologiche allora erano considerate la giusta punizione per i peccati anche se non era così; oggi invece i disastri climatici sono effettivamente le conseguenze delle cattive azioni collettive nell'ambiente». Dalla morale alla scienza, anche se il parallelo finisce qui perché i peccati di allora erano a loro modo «ecologici»: non modificavano l'ambiente, mentre quelli di adesso sono di sistema e molti di questi non rimediabili. Tutte le legislazioni hanno istituito reati ambientali e

prevedono sanzioni a protezione dell'ambiente. In Nuova Zelanda si è andati oltre, ai fiumi è stata riconosciuta personalità giuridica e le comunità locali potranno intervenire in giudizio in difesa della loro acqua: «I comportamenti individuali e collettivi sono soggetti a un giudizio», spiega Monica Cardillo. «E siamo tutti personalmente responsabili».

Insomma, è sempre possibile una lettura attualizzata di Dante, è la magia immortale della *Divina Commedia*:

**Le tre cantiche sulla Rai**

Anche Rai Documentari celebra Dante Alighieri. Il 17 e il 24 settembre e il 1° ottobre (alle 23 su Rai 2) andrà in onda la trilogia sul Poeta. Progetto internazionale che analizzerà i tre capitoli della *Divina Commedia*. La serie, girata in lingua inglese da Ric Burns e scritta con Riccardo Brusaglia, raccoglie le opinioni di esperti di tutto il mondo. —

se Shoah e Gulag sono stati l'inferno del Novecento, un'estate come quest'ultima, con trombe d'aria improvvise, inondazioni e temperature vicine ai 50 gradi anche alle nostre latitudini, ci prospetta un futuro prossimo abbastanza infernale. I meteorologi annunciano l'inverno più rigido degli ultimi 60 anni, ma intanto a luglio un'improvvisa ondata di maltempo ha devastato Germania e Belgio con oltre 130 morti. E pochi giorni fa New York è finita sotto l'acqua come non era mai accaduto.

«Rileggendo la *Divina Commedia*», ci dice il climatologo Jean Jouzel, «mi immagino Dante come una persona estremamente sensibile al clima. Ne parla ripetutamente, era un grande osservatore, la struttura stessa del suo poema è vicina a un'immagine del sistema ambientale. Nell'*Inferno* ci sono le glaciazioni ed è molto interessante perché la conoscenza di queste alternanze è stata messa in evidenza solo nel XIX secolo. Lui certamente sapeva dell'esistenza delle calotte di ghiaccio al

Nord, conosceva bene il ciclo delle acque».

Nella *Commedia* il poeta cita i nomi di quasi tutti i fiumi italiani e di molti francesi, evoca il Danubio e il Don (chiamati «Danoia» e «Tanai») come riferimenti simbolici e che «memmo il ghiaccio è duro quanto a Pietrapiana (Alpi Apuane) dov'era «un lago che per gelo / avea di vetro e non d'acqua sembiante». E le ombre dolenti dei traditori (siamo nel XXII canto dell'*Inferno*) stavano là «nella ghiaccia» sbattendo i denti come sbattono il becco le cicogne.

Per il climatologo Jean Jouzel non sono allegorie fantastiche ma il riflesso dei fenomeni climatici estremi che Dante ha vissuto. E che allora avevano conseguenze sulla vita della gente ancora più gravi di quelle di oggi:

**“Attento al clima, grande osservatore, conosceva bene il ciclo delle acque”**

«Per noi è difficile immaginare le difficoltà di fronte ai repentini cambi di temperatura, non c'era preparazione, ogni volta era la stupefazione e la paura. Non c'erano ovviamente prevenzione né mezzi per affrontare il disastro, le inondazioni mettevano vittime, distruggevano i raccolti, provocavano carestie e dunque fame e malattie. L'ambiente ostile era vissuto come una punizione divina e l'approdo al Paradiso si compie come l'impresa degli Argonauti alla fine di un viaggio per mari e per acque, anzi «per lo gran mar de l'essere». —

RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA FISICA ITALIANA PREMIATA PER LA PRIMA RIVELAZIONE DELLE ONDE GRAVITAZIONALI**

## Alessandra Buonanno tra i vincitori del Balzan

FRANCESCO RIGATELLI

Saranno consegnati il 1° luglio 2022 a Berna i Premi Balzan svelati ieri a Milano, mentre il 18 novembre all'Accademia dei Lincei a Roma, alla presenza del Presidente Mattarella, verranno dati i Premi del 2020, la cui cerimonia era stata rimandata causa pandemia.

Inuovi premiati sono Alessandra Buonanno dell'Albert Ein-

stein Institute di Potsdam con Thibault Damour dell'Istituto di Alti studi scientifici di Parigi per la prima rivelazione delle onde gravitazionali, che ha fornito una conferma della relatività generale come teoria della gravitazione; Saul Friedlander della University of California Los Angeles per la storia della persecuzione e dello sterminio degli ebrei in Europa; Jeffrey Gordon della Washington University Saint Louis per aver fondato il campo di ricerca sul microbio-



Alessandra Buonanno

ma, ovvero le analisi dei microbi dell'apparato digerente. Un quarto premio dedicato all'archeologia verrà assegnato più avanti, probabilmente in concomitanza con l'evento di Roma. Nel 2020 i premiati, lo ricordiamo, furono Joan Martínez Alier per i suoi apporti all'economia ecologica, Antonio Augusto Cancado Trindade per i diritti umani, Jean-Marie Tarascon per le ricerche sulle batterie all'io e Susan Trumbore per la dinamica del sistema Terra.

RIPRODUZIONE RISERVATA